

città: centinaia di persone, molti giovani, hanno camminato in silenzio dietro uno striscione che recitava: «L'amore vero non uccide».

Le scuole e le università, colpite profondamente da questa tragedia, si sono attivate: l'Unione degli universitari e la Rete degli studenti medi hanno lanciato una giornata nazionale dal titolo «Per Martina, per nessun'altra, per tutte». Perché questa non sia solo l'ennesima pagina nera, ma l'inizio di un cambiamento. Un segnale chiaro, che parte da una tragedia ma guarda oltre. Martina, con il suo sorriso ancora scolpito nei ricordi di chi la conosceva, oggi è diventata simbolo di qualcosa di più

grande: di un dolore che chiede risposte, di un amore che non può essere confuso con il possesso, di una giustizia che dovrà farsi carico anche di tutti i silenzi, i segnali ignorati, le parole non dette. Il simbolo dell'ennesima tragedia che poteva essere evitata».

Nel frattempo, la città resta lì, immobile, davanti a quei cancelli. A testa bassa, con un fiore in mano. In attesa che il tempo e la giustizia compiano il loro corso. Ma con la consapevolezza che nulla potrà restituire la vita di una ragazza di soli 14 anni, spazzata via da chi diceva di amarla.

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il magistrato

di **Roberto Russo**

Se un giovane di 19 anni ammazza a pietrate una ragazzina di 14 perché non accetta di essere lasciato non è solo una questione penale. «C'è un problema di prevenzione, di cultura, di formazione che non può essere affrontato in sede penale ma all'interno della società, delle scuole e delle agenzie educative, della famiglia, dei media con messaggi che escludano dai rapporti personali la forza della sopraffazione». Un messaggio forte quello del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli Aldo Policastro, commentando a margine del convegno «La nuova direttiva europea anticorruzione» di Città Metropolitana a Napoli, il brutale omicidio di Martina, la 14enne di Afragola. Omicidio per il quale è accusato l'ex fidanzato.

Policastro appare preoccupato soprattutto dal contesto sociale e psicologico che veicola messaggi di sopraffazione e che anche i giovanissimi finiscono, a volte, per assorbire. «È un tempo in cui la forza della sopraffazione sta diventando il paradigma che contraddistingue anche interventi pubblici — spiegato il pg — E quindi, io ritengo che a cascata sicuramente i ragazzi sono la parte più debole che percepisce questa cultura della forza che produce questi effetti». Come se ne esce? «Se cambiamo il paradigma nei rapporti umani, non parlo soltanto di uomo-donna ma uomo-uomo, e diventa quello della gentilezza e del rispetto, allora possiamo pensare che inizia a cambiare il paradigma anche per i giovani».

A chi gli chiede se le leggi contro la violenza sulle donne siano sufficienti, risponde: «Io penso siano assolutamente sufficienti. Noi abbiamo una normativa molto avanzata ed efficace e una magistratura che su questo si sta impegnando al massimo: stiamo lavorando in tutti gli uffici inquirenti e giudicanti al massimo per garantire rapidità ed efficacia. Ma capiamo che non basta». Ma se dal mondo giudiziario arriva un invito a

Il Pg Aldo Policastro: «Problema culturale Va sconfitta la forza della sopraffazione»

«Fenomeno che non si risolve solo in sede penale»



Preoccupato il pg di Napoli Aldo Policastro

estendere la riflessione sulla cultura della violenza, i politici — in particolare il Pd — insistono sulla necessità di attuare forme di prevenzione nelle scuole. A chiederlo è Irene Manzi, responsabile scuola del Pd: L'ennesimo femminicidio che coinvolge ragazzi sempre più giovani impone di fermarsi — dice Manzi — e trovare ampie convergenze. Sulla violenza contro le donne non ci si divide. Il governo dia un segnale, accogliendo e rilanciando tutto il lavoro fatto in questi anni».

Aggiunge: «Oggi il nostro compito, di maggioranza e opposizione, è aiutare a costruire interventi ancora più efficaci nelle scuole. Non cambiamo le carte in tavola

ma potenziamo quanto già esiste con risorse adeguate. Negli anni scorsi è stato fatto un lavoro importante, in Parlamento sono depositate proposte articolate».

La parlamentare dem spiega: «Abbiamo sempre detto che la prevenzione fondata sull'educazione all'affettività e al rispetto è uno strumento



La società
Anche negli interventi pubblici trapela questo tipo di cultura e i ragazzi lo percepiscono

fondamentale per contrastare e prevenire la violenza di genere. Ora si lavori insieme e per davvero per potenziare i percorsi. Non c'è più tempo da perdere. Non si può morire a 14 anni per femminicidio».

Per Sandro Ruotolo, componente segreteria nazionale Pd «serve una rivoluzione culturale contro patriarcato e cultura del possesso. Non possiamo liquidare questo omicidio come un fatto di cronaca. È uno specchio. E riflette il peggio di noi. Uccidere una donna — anche se hai 19 anni — non è un gesto d'amore, non è un "raptus", non è follia improvvisa. È un crimine di potere. Non c'è amore dove c'è possesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accelerazione dell'impegno riformatore di Manfredi. Servono nuove competenze, il dialogo tra le politiche pubbliche e gli indispensabili investimenti privati. Tutti sappiamo che Bagnoli sarà la base (quasi da subito) per tutta la logistica degli equipaggi partecipanti alla manifestazione. E tutti sappiamo che Governo, Sindaco e Commissario dovranno accelerare bonifiche e reinsediamento di funzioni. È possibile. Ma bisogna farlo andando oltre Bagnoli-Coroglio, investendo su altri asset della zona occidentale: Mostra d'Oltremare (su cui occorrono investimenti e visione industriale) ed il complesso delle Terme di Agnano grande patrimonio da rilanciare. Questa è un'area (con Cinodromo, Edenlandia, Viale Giochi del Mediterraneo, area ex Nato, Ippodromo di Agnano) che è naturale continuità della ex area

siderurgica di Bagnoli e ne va considerato il respiro unitario in proiezione con il resto dei Campi Flegrei. La buona reputazione della città e del brand Napoli di oggi - di cui godere - è dentro la svolta urbanistica e la valorizzazione del capitale sociale. Solo così la Coppa America sarà formidabile acceleratore di benessere duraturo. Chi governa deve anticipare il futuro, accendere speranze fondate e non lavorare su fragili consensi di stagione. È la città normale quella dove conviene vivere ed investire, quella che calamita energie. Questa la sfida di Napoli. Sarebbe il messaggio più forte per trattenere i nostri giovani e fare ritornare quelli che sono andati via, ingaggiando proprio le nuove generazioni in un'epocale riscrittura di progresso economico e civile. E farlo a vele spiegate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Portici

Positivo agli oppiacei a 15 anni Minaccia i genitori con un'ascia

Ha danneggiato pareti e suppellettili dell'abitazione con un'ascia, poi ha addirittura minacciato i suoi genitori. Alla fine sono dovuti intervenire i carabinieri per fermare un ragazzino di appena quindici anni e scongiurare una possibile tragedia familiare. Accade a Portici, nel Vesuviano. Il ragazzo un mese fa ha compiuto 15 anni e oggi dovrà rispondere di maltrattamenti in famiglia e porto e detenzione di arma bianca. I carabinieri - allertati dal 112 - intervengono in un appartamento per una lite in famiglia. Chi chiede aiuto è un padre esasperato. L'uomo ha il sospetto che il proprio figlio 15enne abbia problemi di droga.

È molto preoccupato e fa analizzare le urine del ragazzo. L'adolescente risulta positivo agli oppiacei. L'uomo - 50enne - rimprovera il figlio che, invece di chiedere perdono ai genitori, va su tutte le furie. Il 15enne va nell'area attrezzi da giardino e prende un'ascia. Armato, danneggia le pareti esterne dell'abitazione e distrugge i vetri delle grate. Minaccia di morte il padre che intanto si è barricato in casa e ha chiamato i carabinieri. La madre del ragazzo non si arrende e tenta di placarlo, ma è tutto inutile. Quel ragazzino è ormai una furia e a mani nude prima prende a pugni le altre finestre riducendole in frantumi, poi aggredisce i genitori per poi

scappare scavalcando il muro di recinzione. I carabinieri sequestrano l'ascia e si mettono alla ricerca del ragazzo. Pochi minuti e il 15enne viene rintracciato e bloccato. Il giovane era in via IV Novembre nei pressi della Circumvesuviana di Portici/Bellavista. Persino davanti ai carabinieri manifesta comportamenti di sfida e di arroganza; viene arrestato e trasferito nel centro di prima accoglienza di Napoli Colli Aminei. Ora per il quindicenne, oltre all'aspetto penale da affrontare, inizierà un percorso complesso con l'ausilio di psicologi e assistenti sociali che dovranno intervenire per renderlo consapevole dei propri comportamenti e aiutarlo a gestire la rabbia. Ad aggravare il quadro il consumo di oppiacei che potrebbe aver sviluppato l'aggressività del ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA